

# Dossier mostra fotografica Sicilia in Bianco e Nero

Cinemateca Uruguaya

Festival Cinematografico  
Internazionale dell'Uruguay

**Italia**

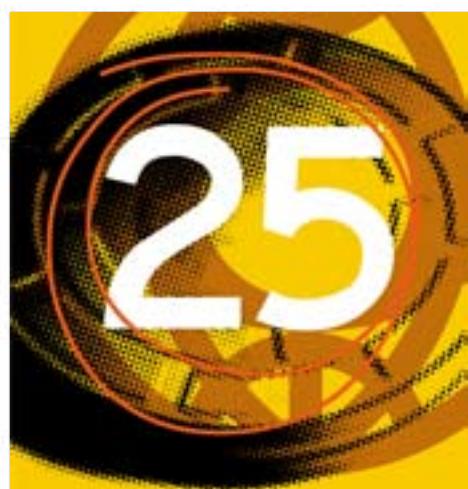
lucas caravia  
email@lucascaravia.com  
tel: +39 340 2653029

giorgia basilico  
basilicogi@hotmail.com  
tel: +39 3334100916

via Giovanni de Calvi 91  
00151 Roma  
Italia

**Uruguay**

Lorenzo Carnelli 1311  
11200 Montevideo  
Uruguay  
tel: + 598 2 419 5795  
fax: + 598 2 419 4572  
cinemuy@chasque.net  
www.cinamateca.org.uy



XXV Festival Cinematográfico  
Internacional del Uruguay

# Sicilia in Bianco e Nero

Mostra fotografica di Letizia Battaglia nel Focus Italia  
del XXV Festival Cinematografico Internazionale dell'Uruguay

Per la prima edizione della sezione Focus Italia in occasione del XXV Festival Cinematografico Internazionale dell'Uruguay, fra il 24 aprile e l'8 marzo 2007, la Cinemateca Uruguaya e l'Istituto Italiano di Cultura di Montevideo hanno presentato **Sicilia in Bianco e Nero**, la prima mostra in Sudamerica di Letizia Battaglia, curata da Francesca Cavallo e dall'Associazione Libero Accesso.

## La Mostra

La mostra Sicilia in Bianco e Nero propone al pubblico uruguiano ventuno immagini della storia recente, di fatti e persone protagoniste degli anni più insanquinati della faida mafiosa. Immagini scattate da una donna la cui storia s'intreccia indissolubilmente con quelle della sua terra d'origine.

## La Storia

La Sicilia dei picciotti e dei pupari fa parte di un immaginario collettivo che ormai trascende i confini italiani. Tuttavia la mafia delle pistole e del silenzio, mantenuto a caro prezzo, è molto più che una retorica cinematografica. Gli scatti siciliani di Letizia Battaglia



Letizia Battaglia, foto Franco Zecchin

rappresentano un presupposto imprescindibile per ogni approfondimento sulla mafia, esse sono documenti storici di una tragica stagione italiana che non è da considerarsi ancora completamente conclusa.

Letizia Battaglia fra gli anni '70 e '90, si è occupata di cronaca nera, fotografando realtà sociali, processi, omicidi, arresti e politica della Sicilia per il quotidiano L'Ora di Palermo, un ventennio circa in cui la Mafia ha progressivamente condizionato non solo la vita dell'isola, ma anche la società, la politica e l'intera opinione pubblica italiana. Anni in cui le lotte fra clan mafiosi per il controllo del traffico di droga si mescolavano alla corrotta gestione dei governi nazionali e della città e alla sistematica eliminazione di qualsiasi oppositore della criminalità organizzata. Circa 1.000 morti in meno di 10 anni.

Un patrimonio d'immagini immenso, composto da oltre 6.000 fotografie, che racchiude documenti di inestimabile importanza; foto ufficiali, scatti rubati ed usati poi come prove giudiziarie, scene di vita e di zone degradate, immagini di gioia e poesia che restituiscono l'anima profonda di una Sicilia dibattuta fra amore e morte, nella costante tensione verso una pacificazione mai risolta.



Capaci. 1980. Disperazione di una madre.  
La donna crede che le abbiano ucciso il figlio.

## Vivir al Sur

La mostra fotografica è stata allestita nella Sala Espostiva della Cinemateca Uruguaya come parte della rassegna **Vivir al sur** del Focus Italia, una selezione documentari di approfondimento e denuncia sul tema delle mafie in Italia, fra cui film **In un altro paese** di Marco Turco nel quale Letizia Battaglia offre la sua preziosa testimonianza.

## I film

**In un altro paese** di Marco Turco  
**L'udienza è aperta** di Vincenzo Marra  
**Un'altra storia** di Marco Battaglia, Gianluca Donati,  
Laura Schimmenti e Andrea Zulini



Palermo, 1987. Ricevimento aristocratico in giardino, con volpe morta.



## Letizia Battaglia

Siciliana d'origine, Letizia Battaglia lavorava ai tempi del quotidiano L'Ora insieme a Franco Zecchin, fotografo e suo compagno per 20 anni, rischiando la vita e organizzando mostre nelle piazze delle città Siciliane. Nel 1986, ha vinto il Premio Eugene Smith, il più alto riconoscimento per la fotografia sociale. Le sue foto sulla mafia hanno fatto il giro del mondo, fuori dall'Italia ha esposto a New York, in Francia, in Olanda, Germania, etc. Si è occupata direttamente di politica, prima come Assessore alla vivibilità urbana di Palermo, e poi come consigliere regionale della Sicilia. Si è battuta per i diritti delle donne ed ha realizzato film e



Palermo, 1982 - I due Cristi.

opere teatrali nelle carceri e negli ospedali psichiatrici. Ha pubblicato su varie riviste internazionali. Ha fondato la rivista di donne, Mezzocielo, di cui è stata direttrice ed ha creato la casa editrice, Edizioni Battaglia, che pubblica poesia e testi legati alla mafia e alla lotta politica. Negli ultimi anni sono state pubblicate su di lei due importanti monografie: Dovere di Cronaca, (con Franco Zecchin, (ed. Peliti Associati, 2006) e Siciliana, (ed. Electa, 2006), oltre che l'importante pubblicazione Passione Giustizia Libertà, (ed. Aperture, N.Y., 1999. In edizione americana, francese, tedesca ed italiana).



Pubblico alla mostra di Letizia Battaglia a Montevideo



Manuel Martínez Carril e Lucas Caravia di Cinemateca Uruguaya con Angelo Manenti, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Montevideo.

*"Sicuramente io, quando ho iniziato ed ho lavorato per tanti anni come fotografa non pensavo ad esprimere una forma d'arte. Non pensavo a fare arte perché avevo un'urgenza enorme. Io vivo in Sicilia, una terra dove abbiamo avuto anni terribili, anni insanguinati, di dolore, di rabbia, di protesta. Mentre mi guadagnavo il pane come fotografa documentavo quello che stava avvenendo. In quegli anni l'arte era un lusso che non mi potevo permettere" Letizia Battaglia.*



Palermo, 1980. Quartiere La Cala - La bambina con il pallone.



# Rassegna stampa Sicilia in Bianco e Nero

últimas noticias / separata espectáculos 30/03/07

"FOCUS ITALIA" CON CINEMATOGRAFÍA RECENTE Y "SICILIA IN BIANCO E NERO"

## Italianos en Cinemateca

Se inauguró en el marco del XXV Festival Cinematográfico Internacional del Uruguay la primera edición de "Focus Italia". También en el marco del festival expone por primera vez en Latinoamérica la fotógrafa siciliana Letizia Battaglia.

**F**ocus Italia" es una muestra que tiene como finalidades principales la promoción de la producción cinematográfica y artística contemporánea italiana, así como favorecer el intercambio cultural entre Italia y Uruguay, dos naciones unidas desde sus inicios por fuertes lazos históricos, culturales y sociales.

La muestra cuenta con la presencia de personalidades del cine italiano actual, quienes presentarán sus obras más recientes en seminarios, workshops y conferencias de prensa.

"Focus Italia" nació como parte de uno de los festivales más destacados del continente, organizado por Cinemateca Uruguaya con el apoyo del Ministerio de Relaciones Exteriores, el Ministerio de Educación y

Cultura y el Ministerio de Turismo, así como la División Cultura de la Intendencia Municipal de Montevideo.

A partir de este año cuenta además con el apoyo de Filmitalia, el Instituto Italiano de Cultura de Montevideo y la Embajada de Italia en Uruguay.

### SICILIA IN BIANCO E NERO

En la Galería de la Sala Cinemateca se están exhibiendo las fotografías de Letizia Battaglia, en la exposición que lleva por título "Sicilia in bianco e nero".

Cinemateca Uruguaya y el Istituto Italiano di Cultura di Montevideo presentan esta muestra de la fotógrafa siciliana, reconocida mundialmente. Esta es la primera vez que expone en Sudamérica.



Una de las fotos de la muestra es: Palermo, 1980. Quartiere La Cala - La bambina con il pallone.



Llaman la atención algunos de los trabajos, realizados en intensa gama de negros y grises. Palermo, 1986. Nella spiaggia dell'Arenella la festa è finita.

La exposición tiene por curadora a Francesca Cavallo de la asociación Libero Accesso y a Lucas Caravia de Cinemateca Uruguaya. La muestra está abierta al público en Lorenzo Carnelli 1311.

La muestra es sobre la Sicilia de los piccioti y de los pupari, es parte de un imaginario colectivo que trasciende lo nacional. Sin embargo, la mafia de los revólveres y del silencio guardado a un alto precio es más que una retórica cinematográfica.

Las fotos sicilianas de Letizia Battaglia acompañan una serie de documentales de denuncia y representan un bagaje imprescindible ante cualquier intento de profundización sobre el tema de la mafia; se trata de documentos históricos de un período trágico italiano, que no se puede considerar totalmente terminado actualmente.

"Sicilia in Bianco e Nero" recoge más de una veintena de imágenes de la historia reciente, de hechos y de personas, protagonistas de los años más sangrientos de la venganza mafiosa. Imágenes rescatadas por una mujer cuya historia se entrelaza indisolublemente con estas vicisitudes.

Letizia Battaglia comenzó a fotografiar hechos de la mafia en 1972, cuando inició su colaboración con el periódico L'ora, de Palermo. Hasta 1990 estaba encargada de fotografiar las crónicas de la ciudad: quince años en los que la mafia progresivamente fue condicionando no sólo la vida de la isla, sino también la sociedad, la política y toda la opinión pública italiana.



## ▼ FOTOGRAFÍA

# Balas, balones, bambinos, banquetes

★  
10  
04  
07



*"Capaci, 1980. Desesperación de una madre. La mujer cree que mataron a su hijo"*

**L**a familia italiana. *La famiglia* de Ettore Scola. La infancia eternamente rememorada, *il calcio* omnipresente y el escenario de rigor: la *tavola* larga y poblada, bulliciosa y catártica. El padre le grita al hijo, el hijo pellizca a la hermana, la hermana lo escupe, la madre la abofetea, el perro ladra, la abuela ladra más fuerte y amenaza con no servir la pasta revoleando la espumadera. Es interesante ver cómo *Sicilia en blanco y negro* articula estos ingredientes del estereotipo cristalizado en clásicos cinematográficos- de la familia media italiana. Ciertamente, llama la atención la cantidad de títulos que designan a los fotografiados según su rol familiar: "desesperación de una madre", "hijo velando al padre", "velorio del hijo muerto", etc. Es como asistir al álbum de una gran familia, que como todas las buenas, tiene corderos y ovejas negras, nombres ilustres y dones nadie, pequeñas rencillas y grandes guerras.

La figura infantil abre la muestra, con el retrato de una hermosa púber sosteniendo una pelota de fútbol. El gesto es desafiante y no puede confundirse con una simple invitación al juego, porque su mirada es durísima y desconfiada, y en la foto que le siguen tres niños empuñan armas. Otros niños cierran la muestra, con la mirada eclipsada por una paloma blanca que vuela hacia ellos, en Semana Santa. El recurso es efectivo: propone un mensaje esperanzado que permite intercalar muchos cadáveres sanguinolentos. Pero también se intercala una lectura sarcástica del tópico del almuerzo domi-

► **Sicilia in Bianco e Nero**, de Letizia Battaglia. En Galería Cinemateca (Lorenzo Carnelli 131). Hasta el 26 de abril.

nical en la foto que muestra los despojos de un banquete en una gran mesa cuyo último comensal es un gallo (vivo) que enfrenta la cámara orondo desde el mantel. Y también hay lugar para la risa en el corazón de la tragedia, paradoja tan afecta a los italianos, que saben mejor que nadie hacer del lamento un arte al servicio del humor. Es el caso de la foto titulada "Vincenzo Battaglia había salido a comprar masitas. Fue asesinado en la oscuridad, entre la basura. La esposa trató desesperadamente de ayudarlo". La increíble ironía del texto no sustrae, sin embargo, nada del impacto estético que genera la imagen de una mujer hablándole a gritos a un cuerpo cubierto tendido a un par de metros, en el medio de la noche y de un golpe de flash.

Susan Sontag en *Ante el dolor de los demás* (2003) corrige su postura expuesta en *Sobre la fotografía* (1975), según la cual las fotos de "desastres" sólo lograban anestesiar la percepción, inmunizando al espectador de cualquier sentimiento compasivo. Treinta años después la culpa no es más de las fotos, sino de quien las mira, y el resultado no es anestesiamento sino frustración, incapacidad de

encontrar la forma para ayudar a calmar el sufrimiento del otro. Ante este obstáculo se deja de lado una compasión deficitaria y se pasa la página del diario. Pero ya antes, durante, después y al margen de estas teorizaciones, los reporteros gráficos se han debatido ante los límites éticos de su trabajo y trabajado bajo el peso abrumador de la pregunta ineludible: ¿servirá para algo? Algunos se mantienen incólumes, como el imperturbable fotógrafo de guerra James Nachtwey; otros no lo soportan, como Kevin Carter, quien se suicidó luego de ganar el Pulitzer por la foto del niño agonizante vigilado por un cuervo. Los hay que se retiran definitivamente, escapándose al escepticismo, y aquellos como el legendario Eugène Smith que miran a través de su propia obra y siguen pensando que "la humanidad vale más que una foto de la humanidad, que no sirve a otro fin más que a la explotación". Letizia Battaglia no se conformó con la cámara al cuello, y desarrolló otros medios para contribuir a la lucha por la paz en Sicilia: aceptó cargos municipales, trabajó en las cárceles con "empleados" presos de la mafia, creó una revista para mujeres y hasta una editorial para difundir textos relacionados con la mafia y la lucha política. En este sentido, la consagración de su obra con el premio Eugène Smith, en el año 1986, es también un reconocimiento a la coherencia en la trayectoria y al compromiso vital con los sujetos de sus fotografías. ■

**Maria José Zubillaga**

quotidiano El Observador 31/03/07

# arte&diseno

l Luciana Demaría

## Fotografía

### Contra la omertá

#### Sicilia en blanco y negro

**Letizia Battaglia** Galería

Carnelli de Cinemateca. Lorenzo

Carnelli 1311. Lun a Dom (Mié cierra). A partir de las 17.30 hs.

Entrada libre. Info Tel. 4182460

Tal vez sin querer, de tanto cubrir los policiales del periódico L'Ora (Italia), Letizia Battaglia se transformó en fotógrafa especializada en la mafia siciliana. No tenía tiempo para el arte, pues debía cubrir entre cuatro y cinco asesinatos por día. Vio todo lo que se puede ver en una ciudad enquistada por la mafia, y se encargó de denunciar los excesos con su obra. Una lucha sin duda valiente que de artística no tiene nada, pero cuyo resultado merece ser visto pues hay algo más. "Cuando te detienes un momento, luego de 10 años de trabajo, y muestras no solo el muerto asesinado sino la cara de los responsables, entonces es porque has comprendido", dijo la fotógrafa.



XXV Festival Cinematográfico del Uruguay

pagina 6

## Exposición de Letizia Battaglia *Sicilia en blanco y negro*

*Sicilia en blanco y negro*, la muestra de la fotógrafa italiana Letizia Battaglia en Sala Cinemateca, es una de esas pequeñas grandes exposiciones en las que la síntesis entre el arte y la denuncia sientan cátedra.

Organizada por la Cinemateca Uruguaya, el Instituto Italiano de Cultura de Montevideo y la Asociación Libero Acceso, en el marco del XXV Festival Cinematográfico Internacional del Uruguay, la exposición exhibe fotografías únicas e imprescindibles sobre años particularmente trágicos de la sociedad italiana.

Reconocida en el mundo, y particularmente en Europa, Letizia Battaglia ha sido una de las grandes fotoperiodistas del pasado siglo. Galardonada, entre otros, con el premio Eugene



Los dos cristos. Palermo, 1982



Los misterios de la semana de pascua. Trápani, 1989.

Smith, su registro visual —pautado por las disputas y confrontaciones mafiosas— la ha hecho testigo y a la vez denunciante de esos horrores. Toda una época ha desfilado ante sus ojos y sus lentes. Una profesión que la llevó también, en un acto de fe y de valentía, a ejercer cargos públicos cuando fue designada Asesora de Viabilidad Urbana de Palermo, en 1985. Momentos en que la mafia controlaba los negocios urbanísticos de la ciudad y el tráfico internacional de la droga entre Oriente y Estados Unidos. Pronto comenzarían la distribución de heroína en el mercado interno y esto desencadenaría una lucha entre las diferentes familias por el control del mercado.

En menos de diez años, las víctimas de las mafias ascendieron a más de mil muertos. En esos años Battaglia registraba esos hechos: asesinatos, procesos políticos y jurídicos, la complicidad aristocrática, las miserias cotidianas de las clases populares, a la vez que realizaba exposiciones en las plazas de la ciudad, mostrando cómo la

violencia irrumpía en la vida de las personas. Ese periodo trágico que va desde 1976 a 1992 tiene sus puntos álgidos con la muerte del capo Vincenzo Battaglia, los asesinatos de los jueces Terranova, Falcone y Borsellino, y la muerte de Andreotti. Hasta la detención del capo mafioso Toto Rina, en la mira de la justicia desde mucho antes de que uno de sus lugartenientes, el mafioso Leoluca Bagarella fuese detenido.

La fotografía de 1980 llamada 'El arresto del boss mafioso Leoluca Bagarella', presente en la muestra, fue muy difundida en su momento. Dos *carabinieri* flanquean y sostienen a un desorbitado Bagarella esposado. La fuerza de la imagen parece haberse congelado en el soporte del papel y está ahí para mostrarnos un momento único de furia y sometimiento. Pero también la descripción casi felliniana de la aristocracia palermitana en 'Recepción aristocrática en jardín con zorro muerto' (1987). Plano medio de una mujer bizarra, sosteniendo una copa con su mano enguantada de negro y la piel del zorro

con su cabeza, a la manera de estola sobre el cuello. O la rudeza despojada de inocencia de 'La fiesta del día de los difuntos', de 1986. Tres niños con pistolas de juguete en plan desafiante. Esa mirada que alguna vez le llevó a decir a la artista: "Siempre he pensado que los muchachos nacidos en los peores barrios de Palermo están obligados a tener como referencia a los mafiosos, de esto también hablé con Giovanni Falcone, quien está convencido que de ciertos barrios sólo se puede escapar, porque en su interior no existe la posibilidad de salvarse".

Las fotos, una tras otra, descubren magistralmente la crónica negra de esos años. El dolor de los familiares, los asesinatos, las prostitutas abatidas, la complicidad política, las mezquindades de la aristocracia. Algunos piensan que la ficción supera a la realidad. No es éste el caso. Cada fotografía es un *frame* irrepetible de esa película a la que la cámara se vio enfrentada. Hay en sus imágenes un realismo extremo pero nunca saturado, como si el momento del disparo supiese de antemano anteponer lo lúdico a lo escabroso. Aun en el dolor más punzante, en las imágenes de lo cotidiano, o en el sopor de la pobreza, hay siempre un sesgo de humanismo redentor. Al fin de cuentas su mirada, su manera particular de registrar esos hechos no funciona sólo como un impasible testigo ocular. Aquí subsiste la preocupación por denunciarlos, haciéndolo como un habitante más de esa ciudad. Dolorido por esos sucesos y en busca de corregirlos. Todo un ejemplo de fotoperiodismo y arte a la vez.

**Nombre de la exposición:**  
*Sicilia en blanco y negro*.  
**Fecha:** 24 de marzo al 8 de abril.  
**Lugar:** Sala Cinemateca  
(Lorenzo Carnelli 1311).

# 25 Festival Internacional

## STAFF 25

tran a un artista que luego sería uno de los maestros del cine polaco, ensayando en fotos fijas una serie de visiones ciudadanas. El tratamiento de las fotos originales (aquí se exponen reproducciones digitalizadas) se corresponde con una visión plástica severa. Tonos saturados, o quemados en otros casos, agregan un sentido a lo que las imágenes, por sí mismas muestran, rescatando personas y lugares que no eran los oficialmente correctos en su tiempo. La colección, facilitada por la viuda del cineasta, abre al conocimiento del público una parte de la obra desconocida en Kieslowski. La otra parte desconocida son sus primeras películas, sus documentales para Film Polski y Tevisja Polska, que son una de las monográficas del Festival.

Las fotos de Letizia Battaglia, *Sicilia in bianco e nero*, presentadas por el Instituto Italiano de Cultura y la sociedad Libero Accesso, con Cinemateca Uruguaya, son parte de un immense patrimonio de Battaglia, parte de un total de 6.000 fotografías realizadas para el diario *L'Orna* de Palermo, de las cuales se presenta una selección.

La muestra de fotografías en blanco y negro realizadas por Kieslowski ya está en exposición el el Subte Municipal, organizada por la Embajada de Polonia, coincidiendo con la monográfica del Festival, sobre el Kieslowski oculto. Las películas mues-

## Dos exposiciones Kieslowski y Letizia Battaglia



LETIZIA BATTAGLIA

en fotos fijas una serie de visiones ciudadanas. El tratamiento de las fotos originales (aquí se exponen reproducciones digitalizadas) se corresponde con una visión plástica severa. Tonos saturados, o quemados en otros casos, agregan un sentido a lo que las imágenes, por sí mismas muestran, rescatando personas y lugares que no eran los oficialmente correctos en su tiempo. La colección, facilitada por la viuda del cineasta, abre al conocimiento del público una parte de la obra desconocida en Kieslowski. La otra parte desconocida son sus primeras películas, sus documentales para Film Polski y Tevisja Polska, que son una de las monográficas del Festival.

Las fotos de Letizia Battaglia, *Sicilia in bianco e nero*, presentadas por el Instituto Italiano de Cultura y la sociedad Libero Accesso, con Cinemateca Uruguaya, son parte de un immense patrimonio de Battaglia, parte de un total de 6.000 fotografías realizadas para el diario *L'Orna* de Palermo, de las cuales se presenta una selección.

La muestra de fotografías en blanco y negro realizadas por Kieslowski ya está en exposición el el Subte Municipal, organizada por la Embajada de Polonia, coincidiendo con la monográfica del Festival, sobre el Kieslowski oculto. Las películas mues-

**Programación**  
Manuel Martínez Carril  
Guillermo Zapiola  
Alejandra Trelles  
Giorgia Basilio (Focus Italia)  
Lucas Caravia (Focus Italia)

**Coordinación,  
tráfico y gestiones**  
Ramiro Benítez  
Lorena Pérez

**Producción y difusión**  
Lorena Pérez

**Tránsito**  
Enrique Gubitosi  
Ana Laura Martínez

**Salas**  
Luis Oliveira

**Cartel del Festival**  
Diego Tocco

**Textos e información**  
Manuel Martínez Carril  
Guillermo Zapiola

**Diseño gráfico**  
Alejandro Flain

